

Tania Vitali

LA GUERRA
CHE SI PUÒ VINCERE

 EDIZIONI
HELICON

ENDOMETRIOSI

Come dicevo ho 46 anni e soffro di endometriosi da quando ne avevo 16, per la diagnosi ci sono voluti 8 anni e tante tante spese mediche e sofferenze.

Ero una ragazza come tante che viveva in una piccola città La Spezia, in un piccolo appartamento con la mia famiglia, mio padre, mia madre e mio fratello più piccolo con il quale litigavo parecchio, ma giocavamo anche insieme e soprattutto ci volevamo bene. Non avevamo grosse possibilità economiche, mio padre faceva il rappresentante di generi alimentari e mia madre lavorava nel negozio di proprietà della mia nonna paterna, ma il suo stipendio era davvero basso.

Molto presto ho iniziato a fare ginnastica artistica e mi piaceva molto, poi però mi hanno cambiato l'allenatore ed io, l'insegnante nuova, proprio non la sopportavo e così a malincuore ho smesso ed ho iniziato la pallavolo, sport per il quale però non ero per niente portata.

Comunque ho sempre fatto sport, andavo bene a scuola, mi piaceva ed avevo tanti amici.

A 12 anni ho avuto il mio primo ciclo mestruale, fu subito molto abbondante e doloroso, ma io dal dolore non volevo farmi fermare e così ricordo che quando riuscivo, imbottita di Sinflex forte (un farmaco antidolorifico), andavo a fare anche le gare scolastiche di atletica leggera, correre i 100 metri più veloce che potevo mi faceva sentire viva e mi piaceva molto.

Un giorno sono iniziati i dolori alla mia gamba destra che non solo mi impedivano di fare sport, ma a momenti anche di camminare e così sono iniziate anche le visite mediche.

“Hai una ciste all’ovaio destro per questo fa male la gamba perché la ciste comprime un nervo, ma non si opera per una ciste così, proviamo con la pillola.”

Trovarne una che non mi desse mal di testa insopportabili non fu facile, però la trovai e per un periodo stetti anche un po’ meglio, poi il dolore ripartì, così mia mamma decise di portarmi da un professore a Genova che prendeva 450 mila lire a visita, una follia soprattutto per chi come noi non navigava nell’oro.

Il genio decise di mandarmi in menopausa con il Decapeptyl (farmaco usato per indurre una menopausa artificiale) e ormai tra un controllo e l’altro avevo 20 anni.

Quelle punture furono tremende, avevo le vam-

pate di calore, ero nervosa e a momenti euforica, le iniezioni mi andavano tutte in suppurazione, quindi impacchi caldi e tanto dolore, ma neanche questa cura funzionò, anzi io dico sempre che peggiorò le cose.

A 24 anni mi sposai e dopo solo un mese dal matrimonio mi operarono d'urgenza in preda a fortissimi dolori; fu in quell'occasione che sentii per la prima volta quella parola ENDOMETRIOSI... che parolone, ma soprattutto cosa voleva dire? che cos'era questa bestia maledetta che faceva così male?

Da qui errori su errori e disinformazione, nessun medico mi aveva spiegato cosa fosse, né che conseguenze potesse avere, non so, io penso che forse in quegli anni e nella mia piccola città neanche i medici più preparati ne sapessero molto di questa malattia.

L'ENDOMETRIOSI è "la presenza di endometrio, mucosa che normalmente riveste esclusivamente la cavità uterina, all'esterno dell'utero", può invadere la pelvi, l'intestino, le ovaie, gli ureteri, i reni e non solo.

In Italia sono affette da endometriosi il 10/15% delle donne in età fertile ed interessa il 30/50% delle donne con difficoltà riproduttive. L'esordio della malattia di solito è tra i 25/30 anni di età però può iniziare anche prima ed io ne sono la prova vivente. La mia endometriosi è iniziata a 16 anni anche se

ce ne sono voluti 8 per avere una diagnosi precisa, del resto vederla con un'ecografia, in quegli anni, era praticamente impossibile e il modo migliore era sottoporsi ad una video laparoscopia. Ci sono teorie varie sul perché ormai diverse donne ne siano affette, ma non c'è ancora niente di certo, si è accertata l'ereditarietà, ma una cura non sembra esserci ancora. La diagnosi precoce è importantissima e l'uso di estroprogestinici sicuramente la tiene a bada, ma c'è ancora molto da fare per le donne che come me hanno un'endometriosi resistente ai farmaci più comunemente utilizzati, che avanza lentamente, ma anche continuamente.

Ancora oggi l'endometriosi non è così conosciuta, cioè in ambiente medico sì, ma se ad una persona qualunque racconti di essere affetta da una malattia chiamata appunto endometriosi, la maggior parte delle risposte sarà "ah ne ho sentito parlare, ma non ho mai capito cosa sia".

Effettivamente bisognerebbe provare a spiegarla con parole più semplici, come se la dovessimo far capire ad un bambino, io forse proverei così: "quando avviene la mestruazione succede perché una parte di cellule che insieme vengono chiamate endometrio e si trovano nell'utero, iniziano a sanguinare ogni mese".

Ebbene quando si ha l'endometriosi queste cellule impazziscono e iniziano ad uscire dall'utero e ad

andare a posizionarsi dove più gli piace, intestino, vescica, ureteri e così via, però la loro caratteristica di sanguinare ogni mese mica la perdono e così immaginate che sanguinano dove si trovano, producono delle piccole emorragie interne nell'addome o nella pelvi della donna. Questo ovviamente, mentre è normale nell'utero, non lo è da nessun'altra parte e provoca dolori fortissimi.

È subdola, avanza grazie agli ormoni che ogni donna produce in età fertile e invade sempre di più, i "noduli endometriosici" (così viene chiamato l'insieme di queste cellule impazzite), possono avere dimensioni diverse ed arrivare anche a qualche centimetro e l'unico modo per disattivarli è cauterizzarli cioè bruciarli ovviamente entrando in addome o in video laparoscopia (si effettuano tre piccoli taglietti e si fa entrare una sonda con la quale si riesce a vedere e a cauterizzare i noduli) o con un intervento a "cielo aperto" cioè con il taglio tradizionale.

Ad oggi non esiste una vera e propria cura, cioè a parte la chirurgia, non hanno trovato un farmaco che disattiva o elimina i noduli endometriosici collocati qua e là, o un farmaco che ne impedisca la formazione per prevenirla. Si sa che la pillola, quindi la terapia estro progestinica, funziona per non farla peggiorare troppo o per la prevenzione, però, dopo i 40 anni, per il rischio di tumori al seno,

va sospesa e allora, chi come me resiste alle altre terapie (quella con progestinici ad esempio) vedrà avanzare comunque la malattia, magari lentamente, ma avanzare sempre e senza sosta.